

Ruanda protagonista alle Paralimpiadi

Momenti di gloria

Si sono appena conclusi i giochi olimpici riservati ai disabili. In evidenza gli atleti ruandesi impegnati nella corsa, nella pallavolo e nel sollevamento dei pesi

Mentre andiamo in stampa, a Londra si stanno svolgendo, dal 29 agosto al 9 settembre, le Paralimpiadi, riservate agli sportivi affetti da handicap fisici, con una presenza record di atleti provenienti da quaranta Paesi africani (www.africanparalympic.org).

A far notizia è la squadra ruandese di Sitting Volleyball - una specie di pallavolo praticata dalle persone amputate agli arti inferiori -, la prima dell'Africa nera a qualificarsi per questa speciale disciplina (si gioca stando seduti sul pavimento, con il campo più piccolo e con la rete più bassa): «Una bella rivincita per chi è stato costretto per anni a vivere ai margini della società», ha commentato l'allenatore (di origini olandesi) Peter Karreman. Dal Ruanda sono sbarcati a Londra anche i corridori Hermas Cliff Muvunyi, 25 anni, e

IL GOAL DEI CIECHI

In Ruanda si è da poco concluso un campionato speciale che ha coinvolto dieci squadre e migliaia di tifosi: il Goal Ball National Championship. Il goal ball (in italiano, "pallarete") è un gioco praticato da persone affette da gravi problemi di vista. Le squadre sono composte di tre giocatori e cercano di lanciare la palla (che ha dei campanelli al suo interno) nella porta avversaria; tutti i giocatori sono bendati durante la partita, per garantire parità di condizione fra ciechi e ipovedenti. Questa disciplina venne creata nel 1946 come strumento di riabilitazione per i veterani della Seconda guerra mondiale. Nel cuore dell'Africa viene promossa dalla Rwanda National Blind Sports Association.



Théoneste Nsengimana, 23 anni, specialisti sulle distanze dei 1.500 metri e dei 5.000 metri, due talenti in erba del gran fondo che sognano di emulare le imprese del runner sudafricano Oscar Pistorius. Il sollevatore di pesi Théogène Hakizimana, invece, ha già realizzato il suo sogno: «Partecipare alle olimpiadi era l'obiettivo della vita: impareggiabile», ha dichiarato l'atleta, 31 anni, costretto a vivere su una sedia a rotelle in un sobborgo di Kigali. Molti atleti ruandesi approdati a Londra sono stati mu-

tilati a colpi di machete durante il genocidio del 1994; il loro prolungato e faticoso percorso di recupero psicologico e fisico è stato possibile grazie al Comitato Paralimpico del Ruanda (www.npcrwanda.com) che ha ideato per decine di giovani disabili un ambizioso progetto sportivo di riabilitazione sociale.

Londra è una tappa importante di questo percorso. I risultati non sono fondamentali. Conta soprattutto esserci, scendere in campo. E il Ruanda non ha deluso. ●